

I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

<p>LEGGE ELETTORALE</p> <p>Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera</p>	<p>RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI</p> <p>Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie</p>	<p>ELEZIONE DEL CSM</p> <p>Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte</p>	<p>SEPARAZIONE DELLE CARRIERE</p> <p>Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requiranti</p>	<p>INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI</p> <p>Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie</p>	<p>LICENZIAMENTI</p> <p>Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro</p>	<p>TRATTENUTE SINDACALI</p> <p>Abolizione delle trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali</p>
Scheda di colore ROSSO	Scheda di colore CELESTE	Scheda di colore VERDE	Scheda di colore GRIGIO	Scheda di colore AZZURRO	Scheda di colore ARANCIONE	Scheda di colore GIALLO
<p>SI Radicali, An, Ds, Confindustria, Uil, Democratici, Rinnovamento</p> <p>NO Prc, Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ppi, Pdc</p>	<p>SI Radicali, An, Democratici</p> <p>NO Ds, Ccd, Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ppi, Pdc</p>	<p>SI Radicali, Ccd (orientati per il Si lo Sdi)</p> <p>NO Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ds, Ppi, An, Pdc</p>	<p>SI Radicali, Ccd (orientati per il Si lo Sdi)</p> <p>NO Democratici, Cisl, Ds</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ppi, An, Pdc</p>	<p>SI Radicali, Ccd, Democratici (orientati per il Si lo Sdi)</p> <p>NO Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ds, Ppi, An, Pdc</p>	<p>SI Radicali, Rinnovamento, Confindustria</p> <p>NO Ds, Ppi, Pdc, Prc, Verdi, Sdi, Udeur, Ccd, Cgil, Cisl, Uil</p> <p>Per una riforma in Parlamento An</p>	<p>SI Radicali, Ccd, Rinnovamento, (orientati per il Si lo Sdi)</p> <p>NO Ppi, Pdc, Prc, Sdi, Udeur, Cisl, Uil</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ds, An</p>

Licenziamenti, l'appello di Cofferati

«Votare no è indispensabile»

La sinistra sindacale contro l'astensionismo di Bertinotti

GIOVANNI LACCAIO

MILANO «Non rinunciamo a lottare, votiamo No, perché se vincono loro, anche se non arrivano al quorum, ci riprovano». È questo il cuore dell'invito che Sergio Cofferati ha rivolto oggi a Milano parlando a un'assemblea di dipendenti della Telecom. Cofferati, replicando ai numerosi interventi della platea operaia, ha messo in guardia quanti, anche a sinistra, pensano che l'astensione possa far cadere tutti i referendum. «Nei referendum - ha scandito il leader della Cgil - si può ritirare anche una sola scheda ma i lavoratori dipendenti non sono la maggioranza nel Paese: chi ha intenzione di cancellare un loro diritto, come ad esempio Confindustria, è in campo. E poi, c'è già stato chi ha invitato gli italiani ad andare al mare e non gli è andata particolarmente bene». Insomma, per Cofferati è indispensabile vincere, qualunque sia il quorum, per rafforzare «la cultura dei diritti che tende ad affievolirsi nel mondo con l'affermarsi di modelli economici basati sul tutto consentito», dal lavoro dei bambini allo sfruttamento dei detenuti. Quindi, o si impone l'idea di una competizione globale nella quale i diritti delle persone sono inalienabili, o tutto è messo a repentaglio, anche in Europa. Naturalmente, ha avvertito Cofferati, bisogna «garantire la consultazione referendaria nella forma più efficace. Che ci siano delle persone defunte che ancora appaiono nelle liste elettorali la trovo una cosa sbagliata e anche controproducente».

sconfiggere non solo il quesito referendario, ma anche le posizioni della Confindustria e i tentativi interni sia al centro destra che al centro sinistra, di realizzare la libertà di licenziamento per via legislativa. L'analisi muove dall'allarme «per il significato complessivo» dei referendum, «per il disegno che li ispira», teso sia a limitare la espressione democratica dei cittadini, sia a colpire l'autonomia della magistratura, sia ad abbattere i diritti sociali: «È indispensabile una vasta mobilitazione contro questi referendum e in particolare contro quello sui licenziamenti». Quanto a Giuliano Amato, «il presidente del Consiglio si è presentato come il portatore di una ripresa della politica economica dei governi degli anni '80 e di quello del '92: rispetto a quella politica economica siamo in netto dissenso, in quanto proprio da essa derivano le contraddizioni strutturali non risolte nell'economia, nonché una progressiva regressione delle condizioni sociali e la crescente precarizzazione del mondo del lavoro». Con una nota, lo stesso Gian Paolo Patta, leader della minoranza congressuale «Alternativa sindacale», ribadisce che occorre votare «no» al referendum sull'articolo 18: «È possibile bocciare nettamente il referendum che liberalizza i licenziamenti, dando un segnale forte alla Confindustria per uno stop alla politica di riduzione dei diritti dei lavoratori e di emarginazione dei sindacati». Un'altra decisa risposta a Bertinotti viene dal leader Fiom Claudio Sabatini per il quale la «linea» di Rifondazione «probabilmente sceglie l'astensione per trascinare altre astensioni su argomenti squisitamente politici». Anche secondo il segretario nazionale Fim, Giorgio Caprioli, «l'assenza del quorum lascerebbe l'argomento in sospeso. In tal caso ci sarebbe chi potrebbe riproporre la libertà di licenziamento con un altro referendum o con una proposta di legge. Se invece vincono i "no", per cinque anni non si può più riproporre il quesito. E si tratterebbe di una segnatura definitiva di conferma dei diritti».

IL LEADER DELLA CGIL
«Non rinunciamo a combattere la cultura dei diritti tende ad affievolirsi»

GLI ESPERTI

Sondaggisti concordi: «Quorum a rischio anche stavolta»

ROMA Cifre «ufficiali» non ce ne sono. O meglio: non possono esserci, visto che la legge vieta i sondaggi in prossimità del voto. Anche dei referendum. E allora, più che «dati», sono impressioni, magari suffragate da qualche numero che però non possono rivelare. Impressioni comunque concordi su un punto: il quorum è a rischio. Roberto Weber è uno dei dirigenti della Swg di Milano: «Mi chiede se stavolta si supererà la soglia del 50 per cento più un voto? Lei sa che anche se avessi dei dati non potrei risponderle...». La sua sensazione è che comunque «sia stato e sia molto difficile coinvolgere il paese in questo appuntamento elettorale». Vede disinteresse, insomma. Anche se certo, il pressing televisivo e forse anche la vicenda delle «liste da ripulire», che ha riempito tv e giornali, una mano la possono dare. «Ma sinceramente non me la sentirei di fare una previsione - aggiunge -». E non solo perché dopo l'ultima elezioni mi sento in obbligo d'essere più cauto (come si ricorderà la Swg sbaglia «pronostici» in Veneto e Lazio) ma perché è praticamente impossibile farne». E rac-

conta del precedente dell'anno scorso: quella volta, sempre sullo stesso quesito, non si raggiunse il quorum, seppur di poco. Una tendenza che alla Swg già conoscevano: «Le nostre ricerche ci dicevano che era intenzionati a votare più o meno il 47/48 % degli elettori. Una percentuale che però era cresciuta di 5 punti dopo l'impegno referendario di D'Alma».



Weber spiega, insomma, che all'ora Presidente riuscì, in qualche modo, a spostare un «pezzo» d'elettorato di sinistra e farlo votare. E Amato? È possibile con lui la stessa operazione? «Credo che il neopresidente del consiglio sia, comunque la si veda, un "grosso politico". Ma stiamo parlando di un problema diverso: insomma non credo che Amato abbia un elettorato di riferimento che si mobiliti in base alle sue indicazioni». Difficoltà che vede anche Nando Pagnoncelli, direttore dell'Abacus.

IN PRIMO PIANO

Antinflazione, il governo «screma» il decreto

ROMA La Camera ha confermato - 217 voti della maggioranza, 181 di Polo, Lega, e Rc - il blocco delle tariffe delle polizze Rc-auto previsto dal decreto antinflazione varato dal governo il 28 marzo scorso. Conferma anche l'introduzione della tariffa bonus-malus con franchigia e il diritto dell'assicurato di risolvere il contratto in presenza, allo scadere del blocco, di aumenti superiori al tasso d'inflazione. Ma il decreto (che va ancora convertito in legge dal Senato entro fine mese) è stato ridotto all'osso con un emendamento del governo: le altre disposizioni sono state estrapolate e verranno recuperate in specifici decreti di legge che il Consiglio dei ministri voterà venerdì prossimo. Tra le misure rinviate a provvedimenti legislativi ordinari la riduzione di un punto (dal 12,5 all'11,5%) dell'imposta sui contratti di assicurazione, la definizione del danno biologico (le lesioni che comporta-

no invalidità sino al 9%); il colpo d'acceleratore alla liberalizzazione delle licenze ferroviarie; la revisione del sistema delle gare per l'assegnazione delle opere dell'alta velocità; il rinvio ad una misura amministrativa degli aiuti (sotto forma di credito d'imposta sul costo del gasolio) alle imprese pescherecce. Del tutto a sproposito (e a scoppio ritardato), Polo & Lega hanno cantato vittoria: secondo il centrodestra è bastata la «minaccia» di un nuovo ostruzionismo (come quello che la settimana scorsa ha portato al ritiro del decreto sul sanimento) per «costringere» il governo alla cura dimagrante. In realtà le cose stanno in modo assai diverso. Già la settimana scorsa il presidente del Consiglio Giuliano Amato ed il capogruppo democristiano Fabio Mussi avevano sottolineato la necessità di una revisione complessiva del piano-decreti. Una revisione dettata dall'intercetto di vari fattori: la necessità

della loro riduzione all'essenziale, la opportunità di non appesantire i lavori già «faticosi e difficili» delle Camere (dato richiamato ieri in aula anche dalla sottosegretaria ai rapporti con il parlamento Elena Montecchi), il dato di fatto dell'asprezza dei rapporti tra maggioranza e opposizione e della contraddizione regolamentare per cui è possibile contingentare i tempi di esame delle misure legislative ordinarie ma non dei decreti-legge, quindi più vulnerabili, più esposti ad una devastante azione ostruzionistica. Questi elementi erano stati al centro, nella mattinata di ieri, di una riunione tra il presidente del Consiglio e i capigruppo di maggioranza della Camera, dedicata appunto al fatto che più decreti d'imminente scadenza pendono a Montecitorio e che il più rilevante era appunto quello che prevedeva le misure antinflazione. Da qui la decisione di una sostanziale riduzione del prov-

vedimento: «Appunto alla misura, quella del blocco delle tariffe assicurative - ha spiegato Mussi ai giornalisti lasciando Palazzo Chigi - che interessa milioni di cittadini». Ma è anche l'arretrato a preoccupare: «Una parte dei decreti dovrà essere inevitabilmente ritirata», ha notato ancora Mussi; e Tullio Grimaldi (Comunisti italiani) gli ha fatto eco: «Operando con una certa rapidità e compiendo alcune scelte dati i tempi ristretti, dal momento che la Camera non si riunirà la prossima settimana per la campagna referendaria». Quando già da due ore le agenzie avevano annunciato la decisione del governo ecco la minacciosa sortita del Polo: «Opposizione intransigente se nel decreto resterà qualcosa che non è la tariffa Rc-auto». Un ritardo che ha vanificato il successivo cantar vittoria, contraddetto comunque dal successivo voto contrario sulla conversione in legge del decreto.



Il leader della Cgil Sergio Cofferati

Giuseppe Giglia/Ansa

tiene a precisare che il suo discorso è scherzoso ma fino ad un certo punto. E dice: «Lei è dell'Unità? Il giornale vicino ai Ds, giusto? Bene allora vi fornisco gratis un consiglio da consulente di marketing: non occupatevi del referendum. Lasciatelo perdere, ignoratelo». E perché mai? «Perché, come ha detto giustamente Sartori, se vincono i si e si attua la legge così com'è, con le attuali tendenze di voto, il vantaggio in seggi del centrodestra sarebbe spaventoso. Quasi di uno a due. I nostri calcoli dicono un po' meno, ma insomma siamo lì. Se non si raggiunge il quorum la parte più importante del centrodestra esce sconfitta. Perde sempre, insomma. E allora, lo dico per voi, è meglio lasciar perdere». S.B.

SE NON ORA, QUANDO?

DS, SINISTRA E COALIZIONE

VERSO IL 2001

CONFRONTO A PIÙ VOCI

Giovedì 11 maggio, ore 17
Roma - Hotel D'Azeglio (Via Cavour, 18)

Partecipano: **G. BUFFO, O. DILIBERTO**
G. MASCIA, E. RONCHI
C. SALVI, M. TRONTI


Nuova Sinistra Ds di Roma e Lazio

